

Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero della guerra.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero della guerra, per l'esercizio 1885-86.

La discussione rimase ieri sospesa al capitolo 12: "Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili pei servizi amministrativi."

Spetta di parlare su questo capitolo all'onorevole Andolfato.

Andolfato. Onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per rivolgere all'onorevole ministro della guerra una raccomandazione semplice e modesta, modesta per l'oggetto e gl'individui a cui si riferisce, semplice e breve nel suo svolgimento.

Comincio dall'avvertire che nulla v'ha in tale mio compito che richiegga cognizioni speciali, notizie tecnico-militari, giacchè in questo caso io dovrei dichiararmi assolutamente incompetente. L'oggetto della mia raccomandazione si attiene piuttosto ad una questione di giustizia, e, se vuoi, anche di umanità, sotto un certo aspetto.

Altra volta, in sede di bilancio, è stata richiamata l'attenzione della Camera, e dell'onorevole ministro della guerra, sulla sorte dura alquanto ed, almeno per quanto a me pare, immeritata che per effetto di recenti disposizioni ministeriali sarebbe riservata agli operai borghesi addetti ai panifici militari.

È noto come la legge del 29 maggio 1882 sull'ordinamento dell'esercito, e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra abbia seco recata l'istituzione delle compagnie di sussistenza per assistere al servizio dei panifici, e dei viveri in tempo di pace, ed al servizio delle sussistenze militari in campagna.

Egli fu in seguito a questa legge, che si reputò necessario provvedere alla graduale sostituzione degli operai borghesi con operai militari. Ragioni di economia, la convenienza di assicurare il pane all'esercito in tempo di guerra, hanno consigliato questo provvedimento.

Ed in questo io non ho che vedere; a me profano in simile materia incombe filar dritto, e più non domandare.

Il punto però, intorno al quale sarebbe aperto l'adito a speciali considerazioni, anche a chi è profano delle cose militari, riguarderebbe il modo, onde sarebbesi provveduto alla sostituzione di operai borghesi, con operai militari.

Giova, in proposito, ricordare, che, mediante il decreto 20 aprile 1879, gli operai borghesi fu-

rono per classi e gradi ordinati, ed assimilati a grado militare; e per la giubilazione fu loro estesa l'applicazione delle disposizioni, recate dalla legge 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865.

Sono rimarchevoli le considerazioni messe avanti a questo decreto, per giustificare il trattamento, che, per esso, veniva fatto agli operai. Sono due semplici considerazioni, ma abbastanza eloquenti.

"Ritenendo, dicevasi, avere l'esperienza dimostrato essere necessario nell'interesse del servizio, che nei panifici militari siano permanentemente impiegati operai borghesi; considerato essere indubbiamente conforme a giustizia pareggiare gli operai borghesi negli obblighi, nei diritti e nel trattamento agli operai degli altri stabilimenti dello Stato, ecc."

Non basta: al paragrafo 87 delle disposizioni, emanate dal ministro della guerra il 1° ottobre 1879 in esecuzione del decreto 20 aprile anno medesimo, è stato stabilito, che gli operai borghesi non potranno licenziarsi altrimenti che per incapacità al lavoro, per punizione e per cessazione di lavoro.

È chiaro, evidente per tutto ciò, che promesse precise, concrete, categoriche si sono solennemente fatte agli operai borghesi. Si è ad essi formalmente assicurata una posizione stabile, di maniera che legittimamente dovea ingenerarsi nel loro animo la speranza, anzi la sicurezza, che fino a quando essi avessero adempiuto al loro dovere, non sarebbe ad essi mancato l'impiego e con questo il mezzo per provvedere alle loro necessità presenti, ed al loro avvenire.

Senonchè questa sicurezza è stata profondamente scossa negli operai borghesi, per non dire distrutta, dal decreto 24 giugno 1883, con cui appunto, come io accennava fin da principio, si reputò necessario provvedere alla sostituzione, ivi è detto, *graduale*, degli operai borghesi con operai militari.

Penosa vicenda quella per la quale viensi oggi a proclamare disutile, quanto ieri decretavasi necessario.

Ma io voglio prescindere da quest'ordine d'idee, meno benigno e modesto, inclino anzi a concedere che si possa, a giustificazione del provvedimento al primo diametralmente contrario, applicare la sentenza: *Sapientis est mutare consilium*.

Il pensiero mio, il concetto su cui virtualmente poggia la mia raccomandazione è questo: sostituiscansi pure, io dico, operai militari agli operai borghesi, se lo richiede il bene maggiore